DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

GIORNATA DI CONSULTAZIONI FRA GLI OCCIDENTALI A LONDRA

Oggi Stassen presenterà a Zorin il progetto sulla ispezione aerea

Un accordo sul proseguimento dei colloqui sarebbe stato raggiunto tra Dulles e Zorin

LONDRA, 1. — Domani alla ripresa dei lavori della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, il delegato Stassen, secondo quanto riferisce una fonte degna di fede, presenterà il piano occidentale sulle ispezioni aeree.

Secondo voci non confermate, il piano verrebbe illustrato dallo stesso Foster Dulles. La quinta riunione delle quattro delegazioni occidentali dopo l'arrivo di Dulles a Londra ha avuto luogo questo pomeriggio al *Foreign Office*. Vi hanno partecipato il segretario di Stato americano, il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd e il ministro degli Esteri francese Pineau. La riunione è durata un'ora e cinquanta minuti. Al termine di essa Pineau ha annunciato che il 7 settembre prossimo si recherà a Washington dove avrà colloqui con Foster Dulles.

Quanto ai colloqui sul disarmo egli ha detto che la discussione ha avuto per oggetto la questione delle zone di ispezione e il disarmo nucleare. In merito alle esperienze nucleari egli ha detto che «il nostro punto di vista è tuttora che la sospensione degli esperimenti dovrebbe essere collegata alla cessazione della produzione di materie fissili per scopi bellici».

Fonti autorevoli hanno dichiarato questa sera che la URSS e le potenze occidentali hanno concordato di continuare i colloqui di Londra sul disarmo nella speranza di conseguire un primo passo verso una riduzione degli armamenti. Un accordo sul proseguimento dei colloqui sarebbe stato raggiunto ieri da Dulles e da Zorin. Le stesse fonti riferiscono che le cinque potenze partecipanti alla conferenza sono tutte d'accordo sul rapporto che sarà inviato tra breve alle Nazioni Unite. Il rapporto conterrà un processo verbale sui lavori del sottocomitato e i documenti ufficiali depositati dalle cinque delegazioni, unitamente ad una breve comunicazione inviata al segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld dai capi delle cinque delegazioni.

I dibattiti alla sottocommissione proseguiranno per circa due settimane. Durante questo tempo le delegazioni occidentali avranno terminato l'esposizione del loro punto di vista. Un nuovo rapporto sarà quindi inviato alle Nazioni Unite.

Negli ambienti occidentali si sostiene che le divergenze di vedute tra gli occidentali, in merito sopratutto alla zona di ispezione aerea sono state eliminate in gran parte. Sembra, e questo sarebbe il fatto nuovo della giornata, che gli occidentali si siano trovati d'accordo sulla delimitazione di una zona europea.

Una nuova riunione delle quattro delegazioni occidentali avrà luogo domani alle 12.30 alla residenza ufficiale di Selwyn Lloyd. Alla riunione parteciperà anche Foster Dulles. I colloqui proseguiranno poi nel corso di una «colazione di lavoro» che il ministro degli Esteri britannico offrirà a Dulles e ai capi delle quattro delegazioni.

Negli ambienti autorizzati inglesi si ritiene che la riunione di domani potrebbe essere l'ultima della attuale serie di cosultazioni. All'Ambasciata degli U.S. l'ambasciatore italiano a Londra Zoppi, si è intrattenuto con Stassen. Al termine del colloquio, il diplomatico italiano ha dichiarato che la conversazione ha avuto uno scopo unicamente informativo.

Secondo la stessa fonte le residue divergenze tra gli occidentali verrebbero deferite alla NATO che si riunirà domani mattina a Parigi.

Von Brentano smentisce il fallimento dei negoziati fra Bonn e Mosca

BERLINO, 1. — Le voci corse, fra ieri e oggi, sul presunto fallimento dei negoziati fra i governi di Mosca e di Bonn, sono state esplicitamente smentite, questa sera, dal ministro degli Esteri della Germania occidentale Von Brentano.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Kiel, Von Brentano ha sottolineato con particolare vigore che le trattative saranno riprese a Mosca tra le delegazioni di Bonn e dell'Unione Sovietica.

Von Brentano ha precisato che le trattative, date come abbandonate, non lo sono affatto; esse sono state soltanto interrotte, ciò che, in una conferenza internazionale, rappresenta una procedura del tutto normale.

Le trattative, ha proseguito Von Brentano, erano giunte ad un punto in cui si rendevano necessarie delle consultazioni fra il capo della delegazione tedesca, ambasciatore Rolf Lahr, e il suo governo.

Von Brentano ha poi dichiarato che Lahr rientrerà a Mosca, dove sono restati tutti i componenti la delegazione tedesca.

Ma se il governo di Bonn sembra deciso a continuare le trattative, non sembra voler però rinunciare a servirsi di espedienti grossolanamente propagandistici e tendenziosi per volgerle a proprio vantaggio in vista delle elezioni. Oggi infatti, a Mosca, l'ambasciatore di Bonn, Wilhelm Haas, ha compiuto un gesto volutamente teatrale, invitando una ventina di giornalisti (occidentali) a visitare gli archivi dell'ambasciata, dove sarebbero contenute le pratiche relative a 80 mila tedeschi che — secondo l'ambasciatore — verrebbero trattenuti in URSS contro la propria volontà. Lo stesso Haas ha però svelato di che tedeschi si tratti, quando ha detto che gli 80 mila sono persone nate in URSS da genitori tedeschi, oppure cittadini sovietici che, durante la occupazione nazista, acquistarono la cittadinanza tedesca «presumibilmente, in molti casi, per le pressioni degli occupanti», cioè — in parole più chiare — per essersi messi al servizio delle truppe di Hitler. La spettacolare mess'in scena dell'ambasciatore, che voleva essere una risposta alle dichiarazioni fatte ieri da Gromiko, si è risolta quindi in un sostanziale insuccesso

Verso l'unione federale fra Siria ed Egitto

DAMASCO, 1. — E' rientrata a Damasco una delegazione di parlamentari siriani che si era recata in Egitto per conferire col presidente Nasser sul primo passo da compiere per realizzare la federazione siro-egiziana In seguito alla visita dei parlamentari siriani al Cairo è stato deciso di costituire un comitato misto siro-egiziano allo scopo di studiare gli aspetti politici, militari ed economici della progettata unione federale, in modo da poter sottoporre un piano ai due governi che, in base ad esso, preparerebbero lo schema dell'accordo

Il progetto, che da due anni è sostenuto dal presidente della Siria, prevede la costituzione di un organo parlamentare supremo composto dai parlamenti dei due Paesi.

Entro quest'anno Ciu En-lai al Cairo

IL CAIRO, 1. — Il quotidiano del Cairo *Al Misr* riferisce oggi che il primo ministro cinese Ciun En-lai ha accettato l'invito rivoltogli dal presidente Nasser di visitare l'Egitto.

Il viaggio del *premier* cinese avverrà entro il 1957.

A 3635 KM. ORARI

NEW YORK — E' stato ufficialmente annunciato ieri che l'apparecchio sperimentale «Bell X-2», che si fracassò in California nel settembre scorso durante un volo di prova, raggiunse la vertiginosa velocità di 3.635 km. all'ora, prima del tragico incidente. Nella telefoto: il capitano Milburn, che morì nell'audace prova, accanto al suo aereo

Il governo francese sull'orlo della crisi per le discordie sul "piano di austerità,,?

Il ministero degli Affari sociali si oppone ad ogni riduzione del bilancio - Gaillard presenta le dimissioni e le ritira per l'intervento personale del Presidente Coty - Un manifesto del FLNA

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1. — *La gravità della crisi economica francese — di cui avevamo sottolineato ieri le cause politiche lontane e recenti — e le misure di «austerità a senso unico» studiate dal ministero delle Finanze per contenere in limiti «ragionevoli» il deficit di bilancio hanno provocato la notte scorsa la rivolta di alcuni dicasteri civili; a mezzanotte davanti al netto rifiuto dei ministri dell'Educazione nazionale e degli Affari sociali di accettare una brutale decurtazione dei rispettivi bilanci, Felix Gaillard decideva di rassegnare le dimissioni. Solo l'intervento personale del Presidente della Repubblica, che invitava le parti a ritrovarsi questa mattina per studiare una formula di compromesso, evitava alla Francia una nuova crisi di governo.*

La giornata odierna è trascorsa quindi in consultazioni alla ricerca di un accordo sull'economia di bilancio mentre in borsa le quotazioni dell'oro e delle valute pregiate registravano un forte rialzo che non può non riflettere la inquietudine generale per le conseguenze relative all'incontrollato aumento dei prezzi.

Il conflitto esploso in seno al ministero Bourgès Maunoury, riflette perfettamente la sostanza politica della crisi e il fondo antisociale delle misure che il ministro delle Finanze ha deciso di adottare per ridurre il deficit di bilancio. Al ministero degli Affari sociali si chiede infatti di rinunciare alla sovvenzione annuale di 80 miliardi che lo stato concede alle assicurazioni sociali. L'ammanco avrebbe potuto essere colmato con un aumento delle quote assicurative mensili pagate dagli imprenditori e dagli operai. Al ministero dell'Educazione nazionale venivano sottratti i fondi necessari alla costruzione di nuove aule scolastiche. Al ministero delle comunicazioni si decideva di sopprimere completamente tutti i crediti destinati al miglioramento della rete stradale nazionale e si suggeriva in compenso di affidare la costruzione di nuove strade a società private autorizzate a riscuotere un diritto di pedaggio.

Naturalmente restavano intatti i crediti per il ministero della Difesa (1300 miliardi come per il 1957) tenuto conto che la guerra di Algeria costa almeno due miliardi al giorno.

A questo punto, come abbiamo detto, il socialista Gazier ministro degli Affari sociali si rifiutava di accettare una decurtazione che rimettera in gioco una delle più importanti conquiste dei lavoratori francesi. Felix Gaillard allora minacciava di provocare la crisi. Lo accordo non definitivo è intervenuto stasera nel corso di un altro Consiglio dei ministri, il quarto in 36 ore, su un compromesso presentato da Guy Mollet che salva il governo e che lascia intatta la sostanza antipopolare del «piano di austerità» per il 1958. «Le decisioni — ha detto a tarda ora Bourgès Maunoury — sono gravi: tanto gravi che si è deciso di troncare tutti i lavori di interesse pubblico previsti per il prossimo anno».

«In conclusione — scrive France Observateur *— il governo non risolve niente, ma ottiene una proroga che gli permetterà di prolungare la guerra di qualche mese e di compromettere ancora un po' le nostre prospettive nord africane. In agosto 1953 l'insurrezione dei lavoratori della Gironda mostrò ai pubblici poteri che la guerra in Indocina era diventata insostenibile; nel settembre 1957 una potente reazione di tutti i salariati potrebbe indicare a questo governo o al suo successore che la sola strada dell'equilibrio economico e politico francese è la strada della pace.*

Per ora, purtroppo, la pace è lontana dall'orizzonte algerino: questa sera viene annunciato da Londra che nel corso del pranzo offerto da Foster Dulles e Pineau, il segretario di Stato americano ha invitato il ministro degli Esteri francese a Washington il 7 settembre per discutere la questione d'Algeria. Si sa che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dovrebbe occuparsi del problema alla fine dello stesso mese.

Secondo fonti ufficiose Pineau approfitterebbe del suo soggiorno americano per incontrarsi con i rappresentanti del Governo dell'America Latina, i cui voti favorevoli al Governo francese furono determinati nella sessione di febbraio.

Da Algeri dove una bomba è scoppiata stamattina davanti al palazzo di polizia ferendo un agente e un militare francese si annuncia che il Fronte di liberazione nazionale ha lanciato sulla capitale migliaia di manifestini annuncianti pure rappresaglie ogni qualvolta un algerino venga ghigliottinato.

Il Fronte accusa le autorità francesi di non applicare la legge di guerra ai combattenti algerini e di processare come volgari delinquenti tutti i partigiani arrestati. «Per questo — conclude il manifesto — la responsabilità delle rappresaglie che seguiranno immediatamente ogni esecuzione capitale e che colpiranno tutti i quartieri europei ricade fin d'ora sulle autorità governative francesi».

AUGUSTO PANCALDI

Marylin Monroe aspetta un figlio

L'attrice è entrata in clinica per prevenire il pericolo di una interruzione della gestazione

NEW YORK, 1. — Per la prima volta, dopo una ridda di notizie contrastanti, l'agente pubblicitario di Marylin Monroe ha ammesso che la celebre attrice sta attendendo un bambino. La più famosa bionda d'America, moglie del noto drammaturgo Arthur Miller, è stata infatti ricoverata oggi in un ospedale di New York per sottomettersi a cure «capaci di evitare la possibilità di una interruzione della gestazione». La permanenza di Marylin in clinica si protrarrà diversi giorni, dopodichè l'attrice potrà riprendere le vacanze, così improvvisamente interrotte, che stava trascorrendo in compagnia del marito sulla spiaggia di Long Island

Anche un'altra celebre attrice di Hollywood, Elizabeth Taylor, moglie del produttore Michael Todd, è ricoverata in una clinica ginecologica di New York essendo stata colta da doglie premature.

Un'altra attrice-cantante, Rosemarie Clooney, moglie dello attore-regista José Ferrer, ha intanto abbreviato il tempo della gravidanza: Rosemarie ha dato oggi alla luce con due mesi di anticipo sul previsto, un bimbo dal peso di circa 1 300 grammi, che i medici hanno stimato opportuno mettere in una incubatrice. La coppia Ferrer-Clooney ha due altri bambini, Miguel di 3 anni e Maria di 1.

Risarcimento danni agli ex deportati

Il presidente dell'Unione nazionale tra congiunti dei militari e civili dispersi comunica che, in seguito all'accordo intervenuto tra la I.G. Farbenindustrie e la Claims Conference, tutti gli ex detenuti nei campi di concentramento che ebbero a soffrire la persecuzione razziale o politica e il cui lavoro, durante la guerra, fu sfruttato dal regime hitleriano, saranno indennizzati. La somma messa a disposizione dalla I G Farbenindustrie sembra aggirarsi sui quattro miliardi e mezzi di lire italiane.

Le prime domande ad essere accolte — entro il 31 dicembre 1957 —, saranno quelle riguardanti i deportati politici o militari che lavorarono presso le fabbriche Buna, Monowitz, Hendebreck, Furstengrube e Jaminagrube successivamente saranno date disposizioni per gli altri detenuti ex lavoratori presso altri campi germanici. Gli aventi diritto potranno essere gli stessi ex detenuti se sopravvissuti o i rispettivi familiari, in caso di morte dell'interessato diretto.

Gli interessati potranno fare domanda di risarcimento tramite l'Unione naz. ed internaz. tra congiunti dei militari e civili dispersi, corso Magenta 5, Milano, entro il 15 dicembre 1957, domanda corredata dal certificato di nascita, di residenza e cittadinanza italiana, e, eventualmente, di morte o morte presunta dell'ex deportato, coi documenti o testimonianze comprovanti che l'ex lavoratore deportato ha veramente lavorato in uno dei campi anzidetti. Tutti i documenti sono in carta libera».

L'INCREDIBILE DISTRAZIONE DI DUE CONIUGI

Il bimbo dormiva nel suo letto mentre lo credevano rapito

DETLAS (Texas, USA), 1. — Mentre si trovavano a bordo della loro automobile in un cinema «drive-in» (cioè in uno di quei cinema all'aperto riservati agli automobilisti, dove si può assistere allo spettacolo senza scendere dalla macchina) i coniugi Hammond, di Detlas, si sono a un certo punto accorti, ieri sera, che sul sedile posteriore si trovavano soltanto tre dei loro quattro figli, e che il più piccolo, un bimbo di 18 mesi, mancava.

Sconvolti, essi hanno telefonato immediatamente alla polizia, le cui automobili ululanti sono subito accorse sul posto. La proiezione è stata interrotta e gli altri automobilisti hanno diretto le luci dei fari sui campi circostanti per facilitare le ricerche, mentre altri volenterosi, muniti di torce, battevano metro per metro la zona.

Risultate infruttuose le ricerche, la polizia invitava i coniugi Hammond, in condizioni di comprensibile disperazione, a tornare a casa, assicurandoli che essa avrebbe proseguito attivamente la sua opera.

Gli Hammond rientravano così a casa, e qui trovavano il quarto figlio placidamente addormentato nel suo letto, cioè proprio dove essi stessi lo avevano lasciato.

Due morti in Svizzera in uno scontro fra treni

GINEVRA, 1. — Due impiegati delle ferrovie sono morti e numerosi viaggiatori sono rimasti feriti in seguito allo scontro fra due treni avvenuto questa notte vicino alla stazione di Martigny nel Valais. I danni sono rilevanti.

UN ANNUNCIO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

Sacerdoti cospiratori arrestati in Ungheria

BUDAPEST, 1. — Il ministero degli Interni ungherese ha annunciato oggi la scoperta di «un importante gruppo di controrivoluzionari ecclesiastici» nel Seminario centrale di Budapest. Il comunicato diramato in proposito afferma che i preti cospiratori hanno rafforzato la loro organizzazione dopo la fine della controrivoluzione. Essi «hanno pubblicato un gran numero di manifestini e altro materiale di propaganda ciclostilato e li hanno diffusi in particolare nei centri della controrivoluzione armata, grazie ai legami che avevano con essa».

Il comunicato dice inoltre che i cospiratori, i quali avevano rifornito di viveri i centri controrivoluzionari durante i combattimenti e avevano dato rifugio a numerosi terroristi ricercati dalle autorità, ritornata normale la situazione hanno continuato a svolgere la loro attività diffondendo tra l'altro un manifestino ciclostilato che «conteneva il discorso pronunciato il 3 novembre dello scorso anno dal cardinale Mindszenty e lettere pastorali di Pio XII che trattavano i fatti ungheresi in tono provocatorio e menzognero».

«Uno dei capi del gruppo — continua il comunicato — era padre Albert Turcsayi, noto per le sue idee fasciste». Egli nel 1956 fu segretario del cardinale ed è stato accusato di aver fatto uscire clandestinamente dall'Ungheria le memorie del porporato. Il Turcsayi inoltre, «ha diretto il saccheggio dell'ufficio di stato per gli affari religiosi e sottratto documenti confidenziali da lui consegnati al cardinale».

Il comunicato, infine, precisa che padre Turcsayi è stato arrestato mentre cercava di fuggire in occidente con il suo complice Pal Lieszkovski, ex tenente colonnello hortysta. Tra breve avrà luogo il processo contro i cospiratori.

Roma Londra e Madrid riconoscono Burghiba

I governi italiano, britannico e spagnolo hanno ufficialmente riconosciuto la Repubblica tunisina.

Un giovane francese fa credere ai giornalisti di essere il pretendente al trono di Polonia

Nella sua foto pubblicata sui giornali la polizia ha riconosciuto però un pregiudicato

CANNES, 1. — A causa di una scommessa, per vincere la quale aveva voluto strafare, il 22enne Daniel Olcik è stato rintracciato dalla polizia che lo ricercava per furto, ed arrestato. Il giovane, sguattero in un ristorante di Cannes, aveva — così almeno ha dichiarato — scommesso un milione che sarebbe riuscito a farsi passare per il pretendente al trono di Polonia. Alcuni giornalisti che lo intervistarono, abboccarono grazie ad alcuni falsi documenti con cui l'Olcik «dimostrava» di essere il figlio del principe Pierre Sobiensky e della principessa d'Olek-Pasy, discendenti del re Sobiensky di Polonia.

I giornali pubblicarono pure alcune foto del giovane «principe» per le quali egli aveva posato senza opporre difficoltà. La polizia si è interessata a queste foto nelle quali ha creduto di ravvisare un pregiudicato ricercato per furto. La supposizione era esatta ed i tutori dell'ordine hanno potuto mettere le mani sull'Olcik mentre egli si trovava all'ospedale in seguito ad una lite con alcuni «autostoppisti» che aveva caricato sulla «sua» macchina, rubata a Cannes.

Aumentati i candidati al «Premio Viareggio»

A conclusione della sua seconda riunione romana, la giuria del «Premio Viareggio», ha deciso di aggiungere al primo elenco delle opere già segnalate un altro numero di libri molti dei quali più recentemente editi. Le ultime opere prese in esame sono:

Riccardo Bauer: *Alla ricerca della libertà;* Manlio Cancogni: *L'odontotecnico;* Aldo Capitini: *Discuto la religione di Pio XII;* Raffaello Causa: *Pitloo;* Renato Candida: *Idillio in provincia;* Carlo Cassola: *Un matrimonio del dopoguerra;* Alberto Cento: *Condorcet e l'idea del progresso;* Vincenzo Ciardo: *Quasi un diario;* Nino Crimi: *Il canto delle tuniche;* Mario Cupisti: *Capitan Maltempo;* Raffaele De Grada: *Itinerario umano nell'arte;* Rodolfo Doni: *Società Anonima;* Nardo Dunchi: *Memorie partigiane;* Natalia Ginzburg: *Valentino;* Gabriella Lapasini: *I racconti del borgo;* Fosco Maraini: *Ore giapponesi;* *Biagia Marniti: Città, creatura viva;* Armando Meoni: *Assedio a Firenze;* Maria Occhipinti: *Una donna di Ragusa;* Sandro Penna: *Poesie;* Renata Pignotti: *Il notes di Renata;* Michele Pierri: *Poesie;* Giammario Sgattoni: *Poesie;* Bruna Sibille Sizia: *La terra impossibile.*

Nella prossima riunione, la giuria passerà alla prima selezione

La seduta alla Camera dei deputati

(Continuazione dalla 1. pagina)

trata in vigore della legge). Tre sono state le proposte delle sinistre, messe in votazione una dopo l'altra: quella del compagno TOGNONI (che proponeva la concessione della pensione, fin dal primo anno di versamenti, a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne); quella del compagno BUFARDECI (che proponeva, in via subordinata, che i limiti di età fossero progressivamente ridotti, dal sesto anno dell'applicazione della legge, fino ad arrivare, al decimo anno, al limite di 60 per gli uomini e 55 per le donne); quella dei compagni CACCIATORE (psi), DI MAURO (pci) e LOPARDI (psi) (che, ancora in subordinata, proponeva che ai limiti 60-55 anni si arrivasse almeno una volta scaduti i quindici anni di versamenti di contributi, il che tagliava fra l'altro la testa alla obiezione del maggior onere). Una serie di oratori ha preso la parola su queste proposte: NADIA SPANO (pci), BERLINGUER (psi), e altri oratori dei diversi gruppi; ma il relatore ZACCAGNINI e il ministro GUI si sono ancora una volta opposti. Tre brevi dichiarazioni di voto si sono susseguite: SCARPA (pci) ha richiamato alla loro responsabilità i deputati della maggioranza e in particolar modo i sindacalisti democristiani, ricordando loro che perfino una legge d.c., presentata tempo fa proprio dall'attuale ministro GUI (allora semplice deputato), prevedeva, appunto, la concessione della pensione al limite di età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne. Se gli emendamenti delle sinistre saranno respinti si creerà, tra l'altro, un precedente pericoloso per le altre categorie di pensionati per i quali la legge 218 stabilisce i limiti di 60 e 55 anni. ZANIBELLI (dc), tra le proteste delle sinistre, ha espresso parere contrario, affermando che, semmai, si potrà vedere in un secondo tempo. DE VITA (pri) si è invece associato a nome dei repubblicani, alle richieste dei comunisti e dei socialisti. Ma ogni richiamo è stato inutile: con l'incredibile complicità dei due socialdemocratici presenti (Vigorelli e Martoni) e dei sindacalisti democristiani (Pastore in testa) democristiani, fascisti, monarchici, liberali hanno respinto le prime due proposte. Anche lo scrutinio segreto, chiesto per l'ultima proposta, ha dato lo stesso risultato: 245 «no» e 220 «sì».

Nel pomeriggio la battaglia è continuata ed ha visto confermati gli schieramenti già verificatisi: democristiani, destre e liberali, con il vergognoso appoggio dei socialdemocratici, di Pastore e dei «bonomiani» hanno respinto le proposte dei compagni TOGNONI e CREMASCHI tendenti a stabilire il diritto alla pensione, a qualunque età, quando l'assicurato fosse riconosciuto invalido. Un'altra lunga battaglia si è accesa sugli emendamenti delle sinistre tendenti a stabilire il principio della reversibilità della pensione (che, nella legge, è condizionata alla impossibilità, per il nucleo familiare superstite, di continuare l'attività abitualmente esercitata, alla morte del capo famiglia: condizione, questa, che esclude nella pratica, proprio la reversibilità).

Oltre a questa proposta, che è stata illustrata dal compagno MONTANARI, altre ne sono venute, subordinate, dopo che GUI aveva espresso parere contrario (motivandolo con l'affermazione che, nei casi in cui tutti i membri della famiglia siano assicurati, questi verrebbero a fruire, della propria pensione e della reversibilità): COMPAGNONI (pci) ha chiesto allora che dal limite stabilito nella legge fossero escluse quelle famiglie che avessero come unico assicurato il capo famiglia. Ma il ministro GUI ha respinto anche questa proposta e ha addirittura avanzato, a sua volta, un emendamento peggiorativo della legge (in base al quale, per ottenere la reversibilità, il coniuge deve avere un'età superiore ai 60 anni ed essere inabile al lavoro) in aggiunta alla già esistente limitazione.

Il compagno MICELI, in una breve dichiarazione di voto, ha ricordato che in tutte le leggi precedenti, anche in quella presentata da Bonomi, la reversibilità era ammessa senza riserve. Il limite stabilito nella legge, inoltre, pone di fronte a un vero e proprio ricatto le famiglie più povere, che hanno solo 60-70 giornate di lavoro: o coltivare la poca e scarsamente redditizia terra, o andarsene pur di ottenere la reversibilità della pensione del familiare deceduto. Un invito implicito, dunque, ad abbandonare la terra.

Ma la proposta del compagno Montanari è stata egualmente respinta (e naturalmente, anche Bonomi ha votato contro e anche i socialdemocratici, tra cui Giancarlo Matteotti). Sulla proposta subordinata di Compagnoni è stato chiesto lo scrutinio segreto, che però ha dato ancora risultato negativo: 209 «sì» e 264 «no».

Due altri emendamenti sono stati esaminati e tutti respinti metodicamente: quello della compagna FLOREANINI, illustrato dalla compagna MARIA MADDALENA ROSSI, per far sì che le donne potessero usufruire della pensione ai 60 anni subito anziché dopo 10 anni di versamenti come è stabilito dalla legge (praticamente col testo governativo dal 1958 al 1963 saranno ammesse a godere la pensione le donne che abbiano raggiunto i 65 anni; nel 1964 ci vorranno 64 anni, 63 nel 1965; 62 nel 1966; 61 nel 1967. Solo dal 1968 in poi basteranno 60 anni); quello della compagna CINCIARI RODANO che chiedeva che l'accreditamento delle giornate lavorative per i contributi non potesse essere inferiore a 208, da attribuirsi in numero di 104 ciascuno al capofamiglia ed al coniuge (e ciò per assicurare la parità di pensione alle donne, che nella legge debbono invece contentarsi di una parte delle giornate eccedenti le 104); ancora respinti l'emendamento di COMPAGNONI (pci), col quale si stabiliva che la differenza tra i contributi da versare (minimo 104) e le effettive giornate di lavoro del contadino, fosse posta a carico dello Stato; quello del comp. BETTIOL che chiedeva, in via subordinata, che almeno questa disposizione valesse per le zone montane o depresse. Respinti ancora — e sempre col concorso dei socialdemocratici — una serie di emendamenti tendenti a parificare il valore dei contributi tra uomini e donne ed a migliorare la suddivisione nelle famiglie dei coltivatori diretti, dell'accreditamento delle giornate lavorative.

Stessa sorte ha subito lo emendamento del compagno GRIFONE, illustrato dal comp. GOMEZ, col quale si chiede che all'onere derivante dall'applicazione della legge provvedessero per i 2/3 lo Stato e per 1/3 solo i coltivatori diretti.

Ad un certo momento il liberale CAPUA ha a sua volta presentato un emendamento peggiorativo per la legge. Il comp. PAJETTA, tra l'ilarità generale, ha messo in rilievo che bisognava accogliere con soddisfazione il discorso di Capua poiché i liberali non si erano mai presentati ai lavori in commissione né avevano mai partecipato al dibattito in Assemblea. Naturalmente la norma presentata da Capua è stata respinta col concorso dei voti comunisti e socialisti.

Alla fine della seduta sono incominciate le dichiarazioni di voto su tutto il complesso della legge. Ma prima il Presidente Leone ha voluto ringraziare tutta l'Assemblea ed anche l'opposizione per il valido contributo dato alla rapida discussione ed approvazione della legge. Queste parole di Leone sono state lungamente applaudite da tutti i settori.

La dichiarazione di voto del compagno Miceli

Il compagno Miceli

Ma il clima, che si era rasserenato, ha minacciato di rannuvolarsi all'improvviso quando i DC hanno cominciato a rumoreggiare contro il socialista MINASI, che nell'annunciare il voto favorevole del PSI, rivendicava ai comunisti ed ai socialisti il merito di aver portato in aula e di avere fatto approvare rapidamente la legge, anche se questa ha dei limiti. Ma, con grande energia, il Presidente di turno Macrelli ha richiamato al silenzio la maggioranza compreso il sottosegretario Maxia che appariva piuttosto agitato.

Dopo la dichiarazione di voto del missino ROBERTI (anche il MSI votera a favore della legge), il compagno MICELI ha preso la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista Questa — egli ha detto — che comunemente viene chiamata una legge per i contadini, e, per noi comunisti, la legge dei contadini: una loro conquista dopo anni di dura lotta. Questa legge sancisce, infatti, il diritto alla pensione per una categoria poverissima ed esclusa fin qui dal godere dei benefici di altri lavoratori. Questa legge sancisce, anche se in misura insufficiente, un intervento diretto dello Stato: riconosce il diritto ai mezzadri ed ai coloni ad essere considerati alla stregua degli altri lavoratori; riconosce, anche se solo simbolicamente, il diritto di queste categorie alla reversibilità della pensione. Ma — ha proseguito il compagno Miceli — noi dobbiamo indicare anche con chiarezza ciò che i lavoratori non hanno conquistato con questa legge: questa legge non dà ai contadini la parità di trattamento con gli altri lavoratori che usufruiscono della pensione a 60 anni; non dà loro la assistenza contro la tubercolosi, non impone un più adeguato contributo dello Stato; non concede una vera reversibilità senza riserve. Così, noi comunisti, denunciamo contemporaneamente le forze che a queste conquiste si sono opposte e fra le quali è stata la DC, come ha dimostrato ampiamente l'andamento della discussione.

Noi non facciamo una questione di primogenitura; noi possiamo evitare di ricordare che la prima proposta di legge per la pensione ai coltivatori diretti, fu presentata, agli inizi del '53, da un gruppo di deputati comunisti. Ma non è questo ciò che ci interessa; la primogenitura alla quale noi teniamo è quella che ha portato i comunisti ad essere gli interpreti veri delle rivendicazioni contadine. I comunisti, infatti, si sono imposti perchè questa legge venisse portata in aula, alla luce, e perchè fosse approvata rapidamente. Ci si accusa che le nostre proposte siano frutto di demagogia, ma quante delegazioni di contadini sono giunte qui alla Camera a chiedere ciò che noi chiedevamo? Ci dica l'on. Bonomi — ha proseguito il compagno Miceli fra i clamori del centro e della destra — se è riuscito a portare qui una sola delegazione di contadini che si opponesse alle nostre richieste, un solo contadino che si opponesse alla richiesta di ottenere la pensione a 60 anni, anzichè a 65; un solo contadino che si opponesse al principio della reversibilità? *(Proteste sui banchi DC: Bonomi grida frasi incomprensibili).*

Ci si accusa anche — ha detto ancora Miceli — che la nostra sia una opposizione preconcetta, che non vogliamo mai riconoscere ciò che viene fatto. Noi invece partiamo dal riconoscimento delle conquiste fatte dai contadini e dai lavoratori in genere, proprio per dare loro sempre maggiore fiducia; ma contemporaneamente indichiamo ogni volta ciò che non viene fatto per portarli alla lotta, per andare insieme a loro verso altre conquiste. Chi invece — come la D.C., come i bonomiani, come gli altri partiti governativi — vuol fingere di vedere sempre tutto rosa, lo fa soltanto per addormentare le coscienze, per impedire ai lavoratori di raggiungere altri obbiettivi. Così, molte di queste forze voteranno questa legge non già perchè la sentono giusta, ma soltanto per paternalismo, nella speranza di potersi presentare ai contadini — come fa Bonomi — come i loro porta bandiera.

Per noi — ha concluso fra i fragorosi applausi dei comunisti e dei socialisti il compagno Miceli — questa legge è soltanto una tappa; una tappa importante sulla via delle conquiste dei contadini; e il nostro compito è di continuare a lottare ed a combattere con sempre maggior forza perchè a queste altre se ne aggiungano.

Dopo le dichiarazioni di voto del d.c. BUCCIARELLI-DUCCI, del repubblicano DE VITA, e del monarchico BARDANZELLU, la la legge è stata votata a scrutinio segreto ed approvata.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma